



R

L'Unità



ANNO 75. N. 149 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 27 GIUGNO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Sale la protesta. E il debito pubblico aumenta

Lavoro, i sindacati suonano l'allarme Ancora bloccata l'Agensud

I frenatori del cambiamento

LAURA PENNACCHI

IL VOTO sulla Nato mostra quanto sia importante spostare sul terreno dei contenuti programmatici il tentativo di superare le difficoltà di coesione tra le forze che sostengono il governo di centrosinistra. A tal fine è necessario affrontare di petto una questione che da troppo tempo viene rimossa: di quali culture politiche abbiamo bisogno per alimentare il profilo riformatore del governo? Appare infatti evidente che: a) carenze programmatiche di varia natura riguardano tutti i soggetti in campo, b) tali carenze hanno dietro vuoti di elaborazione che chiamano in causa direttamente la dimensione delle «culture politiche».

Solo la rivitalizzazione di questa dimensione consente l'allargamento, della base sociale che ha votato per l'Ulivo: essa ha espresso, con il voto, più uno stato d'animo «contro» una destra fortemente insoddisfatta che non una opzione «per» un centrosinistra pienamente identificabile, sicché la sua possibilità di connettersi come «blocco riformatore» non è affatto automatica e richiede, anzi, un'apposita costruzione politico-culturale. Se ci interroghiamo sull'equilibrio domanda/offerta di innovazione che caratterizza oggi la società italiana, scopriamo che l'innovazione offerta dal governo ha incontrato resistenze fortissime, sicché i propositi iniziali più di una volta hanno conosciuto ripensamenti e/o arretramenti. Non mancano certo i casi in cui gli arretramenti sono da imputare a scarsa incisività o a insufficiente determinazione dell'azione di governo. Tuttavia si segnalano numerosi esempi in cui sono le pressioni e l'inerzia di attori esterni a ridurre l'impulso innovativo (si pensi ai provvedimenti noti come «corporate governance»), o addirittura a frenare l'intero processo (come rischia di avvenire per la privatizzazione del sistema bancario, su cui la Banca d'Italia ha ripetutamente invitato alla prudenza). Da qui

SEGUE A PAGINA 13

ROMA. Cresce la preoccupazione per i dati Istat sull'andamento della disoccupazione nel nostro paese passata dal 12,3 al 12,5%. E la consueta indagine dell'Iscò (l'Istituto per la congiuntura) conferma che nel campione di intervistati irrompe la paura sul tema lavoro mentre cala l'ottimismo sull'evoluzione del quadro economico: solo il 24% degli italiani spera in un qualche miglioramento nei prossimi mesi contro il 46% di chi pensa che le cose peggioreranno ulteriormente. I sindacati suonano l'allarme. Durol il giudizio del segretario della Cisl Sergio D'Antoni: «Il governo deve svegliarsi e iniziare ad operare. Altrimenti saremo costretti a tornare in piazza». Intanto il progetto per l'Agensud stenta ancora a decollare: «Colpa delle divisioni nel governo, prima ancora che nella maggioranza», dice il leader della Cgil Sergio Cofferati.

I SERVIZI

A PAGINA 5

ROMA. La verifica per Prodi parte in salita. Questa mattina un lungo incontro con Bertinotti non è servito a colmare le distanze che dividono Rifondazione dal presidente del Consiglio: «Ci sono molte difficoltà», si è limitato a dichiarare il segretario di Rc, che in un'intervista all'Unità replica al leader dei Ds che gli aveva chiesto chiarezza. «Sono anch'io dell'idea che serva un accordo serio, se non ci sarà romperò adesso». Nessun trascinamento della crisi, insomma, fino al semestre bianco, quando è impossibile sciogliere le Camere e andare al voto. Marini: un'alleanza non si fa per starci solo quando conviene. Agnelli è preoccupato per il crescere dell'instabilità, che può danneggiare la ripresa economica. Bassolino preme per un'intesa nella maggioranza: il Sud ne ha bisogno.

DI MICHELE ROSCANI

ALLE PAGINE 2 e 3



L'INTERVISTA

Berlinguer: parità dando soldi alle famiglie e non alle scuole



ROMA. Le innovazioni nel campo della scuola, un punto caldo della verifica che inizierà la prossima settimana. L'elevazione dell'obbligo, prima di tutto, ma anche il tema della parità e quello dei finanziamenti alle private. «Basta con gli steccati ideologici - dice il ministro Berlinguer in un'intervista all'Unità - Bisogna andare avanti con le regole che presiedono alla realizzazione della parità e poi sedersi intorno ad un tavolo per trovare una mediazione sui fondi. La strada può essere quella di non finanziare direttamente le scuole private, ma dare soldi alle famiglie per garantire il diritto allo studio».

BENINI

A PAGINA 4

I mafiosi dal carcere ordinavano delitti tramite i Gsm. Cresce il ruolo delle donne alla guida di Cosa nostra

Boss in cella con i telefonini

Violante: serve severità. Folena: Stato colabrodo. Caselli: cambiare il 41 bis

Ipcrita chi si meraviglia

SAVERIO LODATO

CHI IN QUESTI ANNI è riuscito davvero a capire a che serve Cosa Nostra, qual è la sua struttura organizzativa supersegreta ed efficiente, quanto sono spietate le sue logiche interne, quanto è ampio il bacino sociale al quale attingono i boss e i loro gregari, quanto è soffocante l'abbraccio fra criminalità pura e certa politica, certa economia, certe istituzioni, non riesce più a provare né stupore né sorpresa di fronte ai fatti che la cronaca, ormai quasi giornalmente, ci segnala.

E potrebbero mai stupirsi quei magistrati e quegli investigatori che trascorrono la loro esistenza nel monitoraggio continuo di un fenomeno criminale che spesso

sembra destinato a restare perpetuo? Se rimasero con la bocca aperta, se sapessero solo mettersi le mani ai capelli, se fossero puntualmente colti in contropiede, sarebbero forse cavalieri senza macchia ammirati da qualcuno, ma destinati comunque a essere discaricati al primo acquazzone. In altre parole: dove sta oggi la meraviglia? Potendo scegliere, il mafioso o il camorrista preferiscono scappare dalle «aule bunker». Potendo scegliere, Licio Gelli non sottostare otto anni di galera assicurata, cor reverso il buon ritiro. Se ne ha la facoltà, l'«uomo d'onore» ordina i tagliaggiamenti dal carcere, im-

SEGUE A PAGINA 9

ROMA. Sull'asse Palermo-Catania polizia e carabinieri hanno eseguito 80 ordini di custodia cautelare contro boss emergenti. Tre sono compagne e sorelle di mafiosi che stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante nell'organizzazione. A Catania le cosche colpite stavano per eseguire nuovi delitti. Le indagini descrivono fatti gravi: boss al 41 bis come Santo Mazzeo o all'ergastolo come Leonardo Vitale avevano in cella un telefono Gsm, seguivano gli «affari», ordinavano di uccidere. «Dopo quello che abbiamo scoperto penso che il 41 bis potrà essere rivisto», commenta il Procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli. Il responsabile giustizia dei Ds Folena denuncia: «Siamo uno Stato colabrodo». «Leggerezze inammissibili», secondo il presidente dell'antimafia Ottaviano Del Turco. Luciano Violante si inalbera: «Così è inutile catturarli».

PIERRO RIZZO ZEGARELLI

A PAGINA 9

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Spettacolo Piccolo

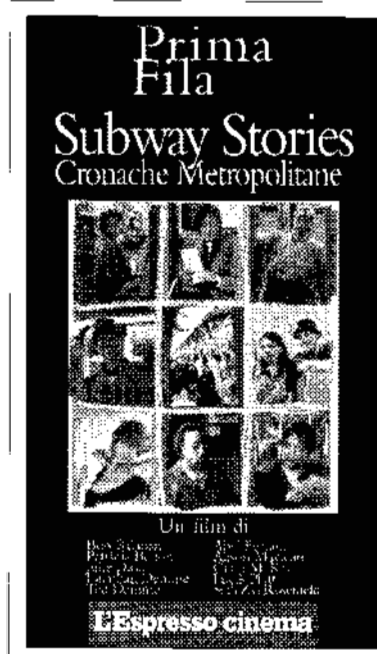
DOPO AVERCI deliziato per lunghi anni con cantieri anchilosati, finte inaugurazioni, nugoli di dimissioni, poltrone scomparse, davvero non potevamo pretendere che il Piccolo Teatro riuscisse a divertirci anche nei tempi supplementari. E invece le cronache della mancata nomina del nuovo direttore (specie se lette sotto l'ombrellone e con una bibita in mano, come mi capita) sono una refrigerante sorpresa: un po' come l'inaspettato bis concesso da un vecchio e inesauribile quito senza che gli spettatori debbano far la fatica di richiederlo. Capita di venire messi al corrente delle prese di posizione di Ruozzi e Banterle, e fin qui siamo all'esibizione di nuovi talenti e al conseguente applauso di cortesia. Ma lo spettacolo sale di tono quando entra in scena l'attore Barbareschi, consigliere in carica. Lamentando di non essere stato ricevuto dall'assessore Carrubba (e qui siamo in un classico film di Totò) aggiunge un classico «basta con i partiti» (lui è stato messo lì da An) e spiega di avere disobbedito alle indicazioni (non chiedetemi quali) del suo partito. Inconscio spalla della gag, Ignazio La Russa racconta al Corriere che il solo chiarimento richiesto gli da Barbareschi riguardava uno dei due direttori in pectore, Escobar. Che cosa voleva sapere, Barbareschi, di Escobar? Se conosce l'ibsen? No. Voleva sapere (cito La Russa) «se è vero che Escobar è di sinistra». La Russa gli ha risposto di no. Il decisivo abbozzamento tra i due intellettuali poteva dirsi concluso. Sipario. Applausi.

IL SERVIZIO

A PAGINA 11

Oggi alle 16,30 la sfida con la Norvegia. Chi perde torna a casa L'Italia si ferma, gioca l'Italia

Maldini non cambia: Del Piero dall'inizio, confermati Bergomi e tutti i difensori.



L'Espresso PRESENTA
Primo Fila

“Subway Stories.”
I veri guerrieri della notte.
Mai visto in tv.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 14.900 lire.

MARSIGLIA. Oggi l'Italia si ferma, tutti davanti ai televisori. L'appuntamento è per le 16,30 ed è di quelli da non mancare: duello con la Norvegia, chi perde torna a casa. Per l'occasione Maldini manda in campo una squadra collaudata: Del Piero giocherà dall'inizio, nonostante un piccolo malore in aereo, nel volo di trasferimento, dovuto alla sinusite. Al centrocampo torna Albertini, confermata la presenza di Bergomi, tornato in pista dopo l'infortunio a Nesta, e di tutti i difensori. Nel gruppo degli Azzurri si ostenta ottimismo e si nutre la convinzione che battere le torri norvegesi e passare ai quarti di finale sia più che possibile. Dominata dagli inglesi intanto ieri la partita con la Colombia: 2-0 e Inghilterra ammessa agli ottavi.

BOLDRINI CRESPI

ALLE PAGINE 16 e 17

Sgominata la banda dei sequestratori, i sette arrestati sono tutti parenti tra loro Mille in montagna per liberare Sgarella

Borrelli: abbiamo ragionevoli speranze di trovarla. Battute in Aspromonte dove dovrebbe essere la prigione.



Alessandra Sgarella

MILANO. Sette persone sono state arrestate nell'ambito delle indagini sul sequestro di Alessandra Sgarella. Due a Milano, una a Genova e quattro nella zona di Oppido Mamertina, in Aspromonte. In quest'area sono anche in corso una serie di perquisizioni e di tagliamenti da parte di 1.000 fra poliziotti e carabinieri: stanno battendo le montagne alla ricerca della prigione in cui viene tenuta sequestrata Alessandra Sgarella. Gli arrestati, tutti componenti dello stesso nucleo familiare, sono accusati di avere organizzato, eseguito e gestito il rapimento dell'imprenditrice milanese. Il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Borrelli, rientrato ieri in Procura dopo una breve vacanza, dice che ci sono «ragionevoli speranze» di trovare la Sgarella.

ROSSI

A PAGINA 8

EDITORI RIUNITI

Samia Labidi
Karim, mio fratello terrorista
Dentro i meccanismi del integralismo islamico
PRIMO PIANO
pagine 288 - lire 24.000

Jonathan C. Randal
I curdi
Viaggio in un paese che non c'è
PRIMO PIANO
pagine 352 - lire 30.000